

## Aprire il mondo agli innesti

di Bianca Maria Paladino

Silvia Ballestra

### LA SIBILLA VITA DI JOYCE LUSSU

pp. 235, € 18,

Laterza, Roma-Bari 2023

Sacerdotesse di Apollo, capaci di mediare tra dei e uomini, le Sibille erano donne sapienti il cui mistero si esprimeva attraverso il linguaggio. Come non subirne il fascino? Joyce Salvadori Lussu ha incarnato questa figura mitologica: è la Sibilla del Novecento (1912-1998), di qui il titolo del libro che presentiamo. Antifascista per educazione familiare, è stata partigiana e capitano nelle brigate di Giustizia e Libertà, ha ricevuto la medaglia d'argento al valor militare, è stata scrittrice, poetessa, traduttrice, ecologista *ante litteram*, sostenitrice della emancipazione femminile. Sorella dello storico ed antifascista Max Salvadori e moglie del politico e scrittore Emilio Lussu che tanta parte ha avuto nella lotta al fascismo e nella costruzione dello Stato democratico. Il racconto della vita di questa donna ci coinvolge subito, non solo perché fin dalle prime pagine ci sentiamo rapiti dalla sua personalità, dalla determinazione, dal coraggio, dalla operosità, dalla capacità di risolvere e risolversi in mille difficoltà, dalla generosità con cui mette a rischio la propria vita per salvare quella di altri, ma anche per la semplicità e naturalezza con cui affronta un periodo della storia così drammatico.

Districarsi tra le mille insidie nei diversi Paesi che ha attraversato (Svizzera, Germania, Francia, Inghilterra, Portogallo, Africa, Turchia) dal 1925 fino alla fine della seconda guerra mondiale e del

fascismo non era facile. L'aiutava senza dubbio la conoscenza delle lingue (un ramo della famiglia aveva origini inglesi) e il suo cosmopolitismo, ma l'animava anche la capacità di cercare le parole giuste nei contesti diversi con i quali si confrontava. Silvia Ballestra evidenzia che nelle interviste raccolte negli anni, nei documenti, negli studi, nei suoi libri, nella biografia tutta di Joyce Lussu ricorrono quattro parole chiave: traduzione, innesto, utopia, cultura. Esse convergono nella sua vita in un significato univoco e al tempo stesso costituiscono gli strumenti dell'agire politico. Persino la parola "utopia" in Joyce perde il carattere dell'astrattezza ideale assumendo il significato di "ciò che è possibile realizzare".

L'agire politico è un fare concreto, effetto dell'analisi dei problemi e dell'osservazione dei contesti; è il frutto dell'intelligenza e dell'intuito che trovano un modo per superare gli ostacoli: può tradursi in una soluzione semplice, naturale, ecologica, concretizzarsi in pochi atti, occasioni giuste e tempestive. Queste qualità e abilità avevano in comune Emilio Lussu e Joyce al punto che l'agire dell'uno, anche a distanza, corrispondeva al medesimo agire dell'altro. L'incontro tra i due era avvenuto a Ponza nel 1933. Alla giovane era stata affidata la missione di consegnare un messaggio a mister Mill, nome in codice di Emilio, con i piani di evasione dei confinati. Lussu conosceva "l'arte della fuga", sapeva trovare il modo per far evadere dal confino gli antifascisti e farli rifugiare all'estero: l'aveva messa in pratica a Li-

pari nel 1929 per sé, Carlo Rosselli e Fausto Nitti, poi riparati in Francia, e la pianificava per altri esuli antifascisti altrove. Lei concorreva allo stesso obiettivo. Fin dal primo momento si erano innamorati: "Il lungo sonno è stato prima di avverti incontrato" scriverà in una poesia Joyce, ma si separeranno per reincontrarsi dopo qualche anno e non separarsi mai più.

Sono diversi per età, formazione, provenienza geografica ed esperienza, ma la ragazza di buona famiglia, che ha studiato filosofia ad Heidelberg e che frequenta la casa di Benedetto Croce è determinata, decisa a non lasciarsi traviolare dalla storia. Affronteranno la vita di coppia senza rinunciare all'attività in prima linea. Imparerà a falsificare documenti per l'espatrio degli antifascisti; dalla Francia si sposteranno in Portogallo e in Inghilterra, eppure lei non rinuncerà agli studi che anzi riprenderà. Emilio intanto ha acquisito un ruolo di primo piano a livello internazionale tra gli antifascisti, è in contatto con molti italiani intellettuali esuli. Il 5 giugno 1943 Roma è libera, il 6 i due si sposano, il 15 nascerà Giovanni. Intenso il racconto del parto, della solitudine che accompagna i primi tempi della maternità, eppure il 20 settembre Joyce va incontro agli americani. Sono anni di grande impegno politico per la coppia; nel 1945 comincia la costruzione della Repubblica ed Emilio ne diventa ministro, mentre Joyce si dedica all'emancipazione delle donne, alla scrittura di saggi e alle traduzioni di autori viventi e ancora sconosciuti di altri Paesi: Turchia, Portogallo, Africa, Cina (Nazim Hikmet, Agostinho Neto, José Craveirinha, Marcelino Dos

Santos, Ho Chi Minh). L'obiettivo è sempre quello politico-culturale: aprire il mondo agli innesti, alla li-

bertà, alla utopia, alla cultura. Nel 1975 Emilio muore: "non più, per te il tempo... Il tempo, per te", mai più, scriverà Joyce.

[biancapalad@outlook.it](mailto:biancapalad@outlook.it)

B. M. Paladino è studiosa di storia della editoria

